

## VIII LEGISLATURA

### LXXII SESSIONE STRAORDINARIA

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 10 giugno 2008

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidente: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

#### INDICE

**Oggetto n. 1**

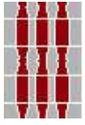
**Approvazione processi verbali di precedenti sedute**  
Presidente

**pag. 1**  
pag. 1

**Oggetto n. 2**

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale**  
Presidente

**pag. 1**  
pag. 1



**Oggetto n. 3**

**Estinzione della Fondazione Umbria Spettacolo**

Presidente

**pag. 2**

pag. 2, 9, 10, 11,  
14

Bracco, *Relatore di maggioranza*

pag. 2, 11

Modena, *Relatore di minoranza*

pag. 5, 9, 10, 11,  
12

Ass. Rometti

pag. 7, 10

Melasecche Germini

pag. 13

Vinti

pag. 13

**Oggetto n. 4**

**Relazione conclusiva della Commissione d'Inchiesta – istituita con Delib. Cons. n. 183 del 25/09/2007 gli ai sensi dell'art. 54 dello Statuto regionale e degli artt. 36 e 37 del R.I. – su: assenteismo all'interno delle strutture sanitarie della Regione dell'Umbria e l'attività di controllo posta in essere per ridurre tale fenomeno**

Presidente

**pag. 15**

pag. 15, 28

Baiardini, *Relatore di maggioranza*

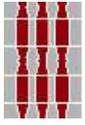
pag. 15, 23

Mantovani, *Relatore di minoranza*

pag. 16

Ass. Rosi

pag. 26



## **VIII LEGISLATURA**

### **LXXII SESSIONE STRAORDINARIA**

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI**

*La seduta inizia alle ore 11.00.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, se prendiamo posto, grazie. Constatato il numero legale dell'assemblea, dichiaro aperta la seduta.

#### **OGGETTO N. 1**

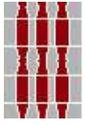
#### **APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 57 del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 3 giugno 2008. Se non vi sono osservazioni, questo verbale si intende approvato ai sensi dell'Art. 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

#### **OGGETTO N. 2**

#### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza per motivi istituzionali della Presidente Lorenzetti. Non ho più comunicazioni. Quindi avviamo subito i lavori, chiamando il primo oggetto all'ordine del giorno.



### **OGGETTO N. 3**

#### **ESTINZIONE DELLA FONDAZIONE UMBRIA SPETTACOLO**

**Relazione della Commissione Consiliare: I referente**

**Relatore di maggioranza: Consr. Bracco (relazione orale)**

**Relatore di minoranza: Consr. Modena (relazione orale)**

**Tipo Atto: Disegno di legge regionale**

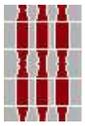
**Iniziativa: G.R. Delib. n. 1238 del 16/07/2007**

**Atti numero: 967 e 967/bis**

**PRESIDENTE.** Relatore per la I Commissione il Consigliere Bracco, prego, Consigliere.

**BRACCO, Relatore di maggioranza.** Presidente, colleghi, il provvedimento in discussione è una brevissima proposta di legge di iniziativa della Giunta, emendata dalla I Commissione Consiliare, composta di due articoli semplicemente, che prevede l'abrogazione della legge del 26 febbraio 1992, con la quale la Regione dell'Umbria aderiva alla costituenda Fondazione Umbria Spettacolo. L'articolo, il primo articolo recita solo in questo modo, il secondo poi autorizza la Giunta a compiere tutti gli atti necessari per l'estinzione della Fondazione Umbria Spettacolo e riconosce al personale di questa Fondazione, l'applicabilità della legge n. 38/2007, che noi stessi abbiamo approvato.

Ora, la ragione di questo provvedimento è di fatto nell'esaurimento, di fatto si è esaurita nel tempo la funzione della Fondazione Umbria Spettacolo, una fondazione nata nel '92 dalla trasformazione dell'allora Audac, che era un'agenzia pubblica a partecipazione Regione – Province e Comuni che si occupava del decentramento delle attività culturali, nata negli anni 80, nel tempo l'Audac concentrò la sua attenzione sull'attività teatrale e la produzione teatrale, da una parte, e alcuni servizi all'attività musicale coreutiche e cinematografiche dall'altra, nel '92 si pensò di separare le due anime che si erano formate all'interno dell'Audac, da una parte il Teatro Stabile dell'Umbria, TSU e dall'altra la Fondazione Umbria Spettacolo, la quale nasceva con un grande disegno, questo disegno si è non solo esaurito, ma io credo anche per il cambiamento, il mutamento del clima culturale, politico e anche della sensibilità culturale degli anni successivi sia stato anche

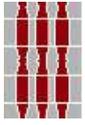


disatteso. Il disegno della Fondazione Umbria Spettacolo era di fornire un'agenzia di servizi per le importanti attività dello spettacolo dal vivo che si svolgevano nella nostra regione, si guardava allora al Lirico sperimentale di Spoleto, al festival di Spoleto, il festival delle Nazioni, la sagra musicale dell'Umbria, le Valentiniane di Terni, molte di queste cose avevano bisogno di un raccordo e di un'agenzia di servizi che fosse capace di supportare gli organizzatori di queste manifestazioni. Nello stesso tempo, si avviarono una serie di attività molto importanti nel settore del cinema, io ricordo per tutte il festival che si svolgeva a Perugia nel cinema, le giornate nel cinema africano che consentivano non solo ai Perugini e agli umbri, ma credo agli italiani di conoscere una cinematografia fino allora sconosciuta, si tentò le manifestazioni relative al cinema di animazione, lo sviluppo della danza, cioè nacque, in sostanza, la Fondazione Umbria Spettacolo con l'obiettivo di sviluppare la fruizione dello spettacolo dal vivo in questi settori. Progressivamente, però, un po' perché gli altri partner della Regione, cioè le Province credettero sempre meno nella funzione della Fondazione, un po' perché gli stessi organizzatori e titolari delle tante manifestazioni che si svolgevano nella nostra regione, non ritennero questo strumento più utile e nel frattempo altri se ne formarono, per questo nel tempo la Fondazione ha esaurito la sua funzione, tanto è vero che dal 2001 la Regione regionale ha provveduto a commissariarla nel tentativo di rilanciarne la funzione e ridefinirne i compiti, ma anche questi tentativi, ormai 2001, sono passati sette anni, sono apparsi tentativi vani, per cui cogliendo, anche con un po' di rammarico, se volete, anche con un accenno per quanto mi riguarda come cittadino di questa Regione autocritico, dobbiamo prendere atto che questa Fondazione ha esaurito la sua funzione non può raggiungere gli obiettivi per i quali era stata costituita e che sono indicati nella legge costitutiva, e voi sapete che il motivo per cui una Fondazione si può estinguere è proprio quello che sono venuti meno le ragioni per le quali è nata, e noi oggi dobbiamo ripeto con tristezza prendere atto che queste ragioni sono venute meno; per cui la Fondazione viene, di fatto la Regione abrogando la legge esce dalla Fondazione, la Provincia di Terni l'ha già fatto, di fatto la Fondazione non ha più i soci fondatori. Voi sapete che le fondazioni sono enti di diritto privato, quindi come tale la Regione ha un compito di vigilanza, in questo caso è anche socio, dichiarando abrogata la legge che la istituiva di fatto noi ne sanciamo l'estinzione, poi si dovranno attivare una serie di procedure che però sono al di fuori del diritto pubblico, quindi riguardano meno direttamente noi, delle procedure per la liquidazione della Fondazione. Ora, è chiaro che in tutto questo ragionamento c'è un punto che mi preme sottolineare e su cui insisto nella

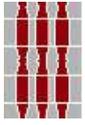


parte terminale: il punto è il personale. Il personale di questa Fondazione è in gran parte quel personale, 5 su 6, che nel '92, al momento della separazione dell'Audac, una parte del personale rimase al Teatro Stabile, una parte, furono divise sulla base delle funzioni che esercitavano, quelli che si occupavano di cinema, musica, danza, cioè furono assegnate alla FUS, e gli altri al teatro, ora queste personale, sono cinque persone, cinque persone più un dirigente, ovviamente c'è la preoccupazione espressa dalla Giunta in tutti gli atti relativi alla Fondazione come spettacolo in questi anni, compreso, ribadito anche con l'atto che licenzia, la relazione che licenzia il disegno di legge che abbiamo alla nostra attenzione, ma che ha espresso all'unanimità anche la Commissione consiliare, che ha esaminato la preoccupazione che per questo personale vengano salvaguardati tutti i diritti maturati nel tempo, quindi venga salvaguardata l'occupazione, vengano salvaguardati i loro diritti. Ora, è vero che la Regione avrebbe voluto che il personale seguisse le funzioni, come avvenne nel '92, cioè dove si ricollocano le funzioni che la Fondazione Umbria Spettacolo non è più in grado di assolvere deve essere ricollocato il personale, però noi sappiamo che queste funzioni in parte si sono modificate, in parte si sono esaurite, allora l'ipotesi che è stata avanzata dall'assessore competente e poi ne parlerà lui stesso e che è stata siglata in un accordo con le organizzazioni sindacali, è che comunque in un accordo a tre Regione, FUS e Teatro Stabile, questo personale ritorni alle origini, quindi ritorni nel Teatro Stabile per poi essere ricollocati, assegnati sulla base della professionalità che hanno maturato nel tempo e nelle funzioni che svolgeranno. Ci saranno dei problemi di omogeneità contrattuale perché c'è differenza di contratto tra il Teatro Stabile e la FUS per il personale, ma credo che queste siano state tutte risolte nell'accordo siglato tra Regione e le due parti interessate, FUS, Teatro Stabile e Organizzazioni rappresentative del personale e quindi con le garanzie massime riconosciute al personale della Fondazione, ripeto, con il rammarico di chi come me ha partecipato alla sua costituzione e anche al disegno di politica culturale che c'era dietro e oggi dopo 16 anni deve registrare che in parte quel disegno di politica culturale non è andato in porto, cioè non è riuscito a produrre gli effetti che producevano, dobbiamo prendere atto appunto della necessità dell'estinzione ed è questo l'oggetto del provvedimento alla vostra attenzione.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Per la relazione di minoranza, la parola al Consigliere, signora Modena, prego, Consigliere.

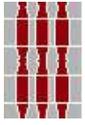


**MODENA**, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, la minoranza arriva in aula con un atteggiamento che è stato quello della Commissione di astensione, perché ovviamente noi non possiamo non essere che d'accordo con l'abolizione di un ente considerato così, oggi, "inutile", però dobbiamo anche fare un po' di storia che spiega tra l'altro il motivo per cui ci siamo presentati in aula con un emendamento che si riferisce a dei tempi tecnici relativi alle procedure di estinzione, perché dobbiamo fare la storia? La storia di questa vicenda della FUS parte da molto tempo prima dell'arrivo anche dell'Assessore che ha presentato per conto della Giunta regionale il disegno di legge e parte dal 2001, bisogna che ce lo ricordiamo perché quando, a volte, l'opposizione, o comunque la minoranza, si "fida" poco di quelli che sono i provvedimenti che vengono fatti, perché avere dei provvedimenti scritti a cui poi non seguono dei fatti è perché ci sono sempre delle esperienze da questo punto di vista, e la FUS, devo dire, è stata un'esperienza. Lo è stata perché il primo commissariamento risale addirittura, dicevo, al 2001, all'ottobre del 2001, dopodiché fino ad oggi ci sono state, fino al 2007, una serie di proroghe del Commissario straordinario, cioè noi parliamo di un commissariamento che è durato sette anni, sapendo perfettamente che ci trovavamo di fronte a un ente che comportava dei costi, l'ultimo di cui abbiamo traccia nel bilancio 2007 è di 350 mila euro, più o meno, lira più lira meno, di cui dei costi, questo tra l'altro non lo diciamo noi, lo leggiamo nelle delibere della stessa Giunta regionale senza che poi producesse nulla, perché effettivamente l'evoluzione di tutto quello che riguarda lo spettacolo in questa Regione è stata un'evoluzione composita, tra l'altro, era noto il fatto che la FUS avesse un problema specifico con riferimento anche al personale, perché, si legge sempre nelle delibere della Giunta, gran parte dei costi, cioè il 65% era collegato al personale. Ora, noi non possiamo pensare o credere che un numero così limitato di dipendenti, che giustamente, questo è vero, dovevano trovare una loro collocazione, abbia di fatto impedito, per sette anni la chiusura di una Fondazione, perché voi capite che a questo punto la possibilità di razionalizzare qualcosa sarebbe ovviamente chiusa all'interno di questa Regione, però la vicenda della FUS la dice lunga in ordine alla volontà di chiudere appunto gli enti inutili e di snellire. Io voglio ricordare a quest'aula che questo è il secondo ente, lo chiamo così per capirsi, di cui noi abbiamo una normativa che il Consiglio approva per la sua chiusura e la sua estinzione, il primo fu l'Aul, e anche il quel caso noi ci presentammo in aula con un atteggiamento comunque sia di astensione perché c'era tutta



una storia particolare, ma non una storia lunga e complessa come quella della Fondazione Umbria Spettacolo, perché, ripeto, un commissariamento che va dall'ottobre del 2001 fino, oggi siamo a giugno del 2008, è una cosa che potrebbe, secondo noi, anche far parte di qualche record o di qualche se volete peculiarità. Io ricordo che nel corso degli anni, tra l'altro, la minoranza con le sue varie rappresentazioni avrà presentato, non esagero, ma insomma qualche buona decina di interrogazioni e di interpellanza per capire che diavolo di fine faceva la FUS, e mi pare che fu fatta anche un'indagine da parte della Commissione di vigilanza e di controllo quando ancora non c'era l'Assessore Rometti, ma mi pare addirittura ci fossero altri assessori.

Allora qual è la riflessione che noi facciamo e poniamo a questo Consiglio con grande pacatezza? Quando il Centrodestra insiste nel sostenere che questa maggioranza ha delle difficoltà intrinseche a fare e a portare avanti le semplificazioni e le riforme, non lo fa per una questione propagandistica, demagogica o di posizioni prese, lo fa perché la storia e l'esperienza effettivamente ce lo insegna. Noi valuteremo anche sulla base del dibattito e di come poi verranno votati gli articoli e anche l'emendamento che noi abbiamo presentato, su cui mi soffermo qualche minuto, il tipo di atteggiamento conclusivo come voto finale sulla normativa. Noi abbiamo fatto un emendamento dove abbiamo dato un tempo per tutte quelle che sono le procedure di estinzione, cioè chiediamo che siano concluse nel corso di 90 giorni dal momento in cui viene pubblicata la legge, e questo noi lo facciamo, vedo che l'Assessore scuote la testa, perché partiamo dal presupposto che se ci hanno messo sette anni per passare dal commissariamento all'estinzione, non osiamo neanche pensare che può succedere per passare dalla legge alla fine dell'estinzione, quindi vorremmo mettere un punto fermo in ordine a quella che è la caratterizzazione temporale di questa vicenda, che non ci fa onore, perché oggettivamente venire a fronte di una programmazione sbandierata, di una legislatura di grandi riforme, oggi noi ci troviamo nella situazione che è sotto gli occhi di tutti. Vedremo il prossimo dibattito in Consiglio quando ragioneremo con delle linee di indirizzo per la razionalizzazione degli enti e delle agenzie, però il punto è quello che vi dicevo, cioè noi ad oggi abbiamo una riforma mancata delle Comunità Montane, abbiamo tolto l'Aul, e abbiamo una futuribile estinzione della FUS sulla quale c'è comunque una legge da approvare. Allora noi chiediamo tempi certi, non facciamo, come qualcuno ha voluto strumentalmente dire, una opposizione preconcepita, noi sull'abolizione della FUS siamo sostanzialmente d'accordo, però vogliamo dei tempi certi ed è per questo, come vi dicevo,

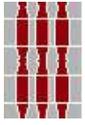


che siamo venuti aula con un voto di astensione con un emendamento presentato in ordine ai tempi che la caratterizzano. Grazie.

## **ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI**

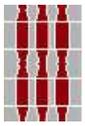
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Modena. Io non ho altre richieste di intervento, la parola all'Assessore Rometti, prego.

**ASSESSORE ROMETTI.** Chiaramente, questa legge, con la quale noi chiudiamo una struttura legata all'Amministrazione regionale perché è stata costituita con legge regionale si inquadra in una più generale opera di razionalizzazione e semplificazione delle strutture appunto legate alla Regione dell'Umbria. La storia è quella che ha detto il Consigliere Bracco, nel senso che nel '92 si era pensato di poter assegnare a questa fondazione un ruolo preciso nell'ambito delle politiche dello spettacolo della nostra Regione e che il pubblico potesse avere un ruolo attivo nell'ambito di queste attività. Ora, e lo dimostra anche il commissariamento così lungo, pure avendo questa Regione assegnato agli enti un ruolo fondamentale, questa Fondazione non è riuscita ad avere un ruolo definito nel sistema regionale dello spettacolo. Il teatro stabile si occupa di prosa, la Fondazione Umbria Spettacolo, che aveva oggettivamente aperto alcune strade interessanti per quel che riguarda la musica, il cinema di animazione, l'opera lirica, poi di fatto non è riuscita a ritagliarsi questo ruolo, e appunto ne è la prova un commissariamento che era stato costituito proprio per vedere, riuscire a trovare una missione specifica a questa struttura. Io quando sono arrivato, questo mandato amministrativo si è posto il problema in modo definitivo: vale la pena continuare a tirare avanti, vivacchiare in una situazione che non prendeva nessuna direzione positiva oppure considerando che anche nel frattempo noi abbiamo un maggior protagonismo da parte di soggetti privati che in Umbria organizzano eventi che si sono proposti nel panorama delle iniziative di spettacolo anche in un tessuto di iniziative molto forti e molto radicate che si sta qualificando anche in ambito internazionale. Quindi la decisione fu quella di chiudere questa Fondazione che comunque ancora manteneva queste due attività: una sul versante del balletto, appunto Ballet, che



verrà proseguita all'interno del Teatro Stabile, e un'altra sul cinema di animazione, anche se quest'ultima si era un po' indebolita nel corso del tempo.

Con la legge di estinzione inizia la fase di liquidazione della Fondazione, si è perso un po' di tempo che veniva sottolineato dalla Consigliera Modena, perché noi in questo processo abbiamo avuto grande attenzione al personale, è vero che si tratta di sei unità, però è anche vero che sono persone che avevano maturato una certa esperienza all'interno di questa struttura e che andavano garantiti nel loro futuro lavorativo. Devo dire che da questo punto di vista si è avuto un confronto molto serrato con i dipendenti e con i sindacati, si è dovuto anche attendere le opportunità che la legge regionale, che questo Consiglio regionale ha approvato nel luglio del 2007, può offrire per quel che riguarda la possibilità di accesso all'interno delle strutture all'Amministrazione regionale e alle altre strutture collegate con l'Amministrazione regionale, però è stato fatto un accordo con i sindacati, che è già stato sottoscritto, che dà ampie garanzie al personale, tutti i diritti vengono salvaguardati, l'esperienza lavorativa che essi hanno maturato potrà oltretutto essere valorizzata nelle procedure concorsuali che l'Art. 4 della Legge 24 del dicembre 2007 offre a questi dipendenti e quindi io credo che da questo punto di vista ci siano tutte le garanzie, addirittura l'unica persona dei sei dipendenti che in questo momento aveva un rapporto di lavoro di tipo precario avrà con il Teatro Stabile un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, quindi di fatto migliora la sua situazione e il suo rapporto di lavoro. Quindi io credo che siano stati compiuti tutti gli atti necessari, forse è stato perso qualche mese di più per potere fare tutte le operazioni e dare le garanzie necessarie ai lavoratori della Fondazione Umbria Spettacolo. Quindi io credo che con questa legge noi portiamo a termine un percorso positivo, viene eliminata una struttura che comunque non aveva più ruolo nell'ambito della programmazione delle politiche dello spettacolo in Umbria, il personale viene riutilizzato seguendo le funzioni che vengono assegnate, come dicevo, al Teatro Stabile dell'Umbria, l'unico dirigente della Fondazione verrà utilizzato nell'ambito dell'Amministrazione regionale perché una parte di queste attività, appunto il cinema di animazione, verrà realizzato direttamente dagli uffici della Regione per il prossimo futuro, fino a quando magari si può trovare una soluzione diversa. Quindi mi sembra che ci troviamo di fronte a un altro tassello, importante, pur non interessando un numero di persone molto vasto, però un altro tassello importante in quell'opera più generale di semplificazione e di razionalizzazione positiva che dobbiamo dare al nostro assetto e alla sfera pubblica in questa nostra regione.



Per quel che riguarda l'ultima sollecitazione che faceva la Consigliera Modena sui tempi, l'Amministrazione regionale può prendersi l'impegno anche immediato di attuare quanto di sua competenza per quello che riguarda l'attuazione della legge e quanto di nostra competenza la richiesta del commissario liquidatore al Tribunale che lo deve nominare, poi c'è una parte di queste, del ruolo di liquidazione vero e proprio che compete appunto al commissario liquidatore, che dovrà essere individuato dal Tribunale, quindi noi ci impegniamo a chiedere immediatamente dopo la pubblicazione della legge la nomina del commissario liquidatore che dovrà poi portare avanti le operazioni di liquidazione vera e propria dell'ente che rappresentano oltretutto anche un beneficio importante in termini di costi perché le cifre che venivano ricordate sono quelle vere, nel senso che c'è un costo nel nostro bilancio che, peraltro, per i due terzi nell'ultimo periodo erano costi legati al costo del personale, perché appunto l'attività si era indebolita e quindi è evidente che anche questo ha motivato un po' le scelte che abbiamo fatto relativamente al futuro di questo ente. Grazie.

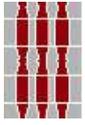
#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI**

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. I due relatori hanno intenzione di replicare? Modena e Bracco? Modena, a lei, prego.

**MODENA, Relatore di minoranza.** Scusi, Assessore, per capire: quindi la Regione ritiene che l'emendamento che prevede 90 giorni di tempo sia accoglibile?

**ASSESSORE ROMETTI.** *(Fuori microfono)* No, perché lì c'è scritto...

**PRESIDENTE.** Scusate, ma così, anche perché diventa un problema sia per capire, che per la registrazione. Lei se vuole può porre delle domande, ma non può esserci il colloquio a microfoni spenti.

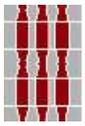


**MODENA, Relatore di minoranza.** Noi prendiamo atto di quello che ha detto l'Assessore, certo, l'idea di una lunghezza di sette anni legata esclusivamente alle questioni del personale, noi non la crediamo possibile perché questo significherebbe per posti dove il personale è un po' più alto come numero, rispetto a sette, tanto per fare un esempio, penso che per le Comunità Montane sarebbe proprio un disastro, cioè non proprio attuabile, quindi non crediamo che sia da questo punto di vista una realtà. La verità noi pensiamo, che, come al solito, quando si toccano questi moloc, si vanno a toccare interessi, stratificazioni, anche questioni di carattere di natura in costruzione, di tutto quello che è ruotato intorno al pubblico in questa Regione nei più vari e disparati settori, per cui, ovviamente, poi passare da un commissariamento all'estinzione diventa lunghissimo. Noi vedremo, l'atteggiamento dell'aula con riferimento comunque all'emendamento che possiamo anche rimodulare, tenendo conto di quello che diceva l'Assessore con riferimento alle procedure che deve fare il Tribunale, e ci riserviamo, quindi, poi quello che è l'atteggiamento definitivo sul voto finale della legge. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Soltanto per l'economia del dibattito e per la chiarezza dell'esposizione, in via irrituale, la parola all'Assessore Rometti.

**ASSESSORE ROMETTI.** L'Art. 1 dice compiere gli atti necessari alla estinzione, l'Amministrazione regionale una volta approvata la legge, quindi viene meno la legge che ha istituito la Fondazione deve compiere gli atti. Gli atti che noi dobbiamo compiere è la richiesta al Tribunale della nomina del commissario liquidatore. Sicuramente questo impegno noi lo prendiamo, richiedere la nomina del commissario è ragionevole chiedere di farlo in tempi più brevi possibili, e anche interesse nostro e nelle nostre intenzioni, quindi da questo punto di vista non ci sono problemi, si tratta di intenderci sul significato che viene dato all'emendamento, perché gli atti in nostra mano sono appunto la richiesta del commissario liquidatore non appena approvata la legge.

**PRESIDENTE.** Grazie. Consigliere Bracco.



**BRACCO, Relatore di maggioranza.** Due sole battute. Una: io ritengo che non si possa leggere, entro nella discussione, cioè l'attesa di sette anni soltanto, sette anni di commissariamento, soltanto come una perdita di tempo, perché nella prima parte di quei sette anni ci fu anche il tentativo di avviare una riflessione sul recupero delle ragioni che avevano ispirato la nascita della Fondazione come spettacolo, quindi fu vissuta, poi si prese atto delle difficoltà oggettive che rendeva impossibile.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento, io capisco le preoccupazioni, però, scusate, quando il testo della legge dice all'Art. 1: "La legge regionale 26 febbraio '92 è abrogata", significa che non ci sono più le ragioni di esistenza né di finanziamento, non è nemmeno possibile finanziarle, visto che lo finanzia solo la Regione, né esiste più perché è abrogata la legge che ne istituì, la costitutiva con l'adesione della Regione ed è negli atti che con l'abrogazione della legge inizia il percorso della liquidazione che è un percorso che deve essere gestito credo dal Tribunale civile, quindi con la nomina del commissario liquidatore. Quindi di fatto noi estinguiamo la Fondazione. Quindi io ritengo che il testo, così come è uscito dalla Commissione, nella sua secchezza, ma anche nella sua chiarezza sia sufficiente a garantire tutti.

**PRESIDENTE.** Grazie.

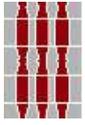
**MODENA, Relatore di minoranza.** Presidente, scusi, chiedo cinque minuti di sospensione.

**PRESIDENTE.** Se c'è bisogno di rimodulare o di rivedere l'emendamento è necessario sospendere. Cinque minuti di sospensione.

*La seduta è sospesa alle ore 11.35.*

*La seduta riprende alle ore 11.45.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, riprendiamo i lavori. Invito i Consiglieri a prendere posto, a riprendere i lavori, correndomi l'obbligo di comunicare al Consiglio che l'emendamento di



cui discutevamo è stato ritirato e quindi verrà trasformato in un ordine del giorno di cui daremo lettura e su cui ci esprimeremo prima della votazione finale.

Siamo in votazione, colleghi. Abbiamo terminato la discussione generale, siamo in votazione. Direi di dare al Consigliere Lignani il testo della legge così può leggerlo.

Articolo 1.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 1.*

**PRESIDENTE.** Per favore, impostiamo la votazione, colleghi. Votiamo, grazie.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 2.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 2.*

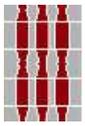
**PRESIDENTE.** Votiamo.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Prima di mettere in votazione l'intero articolo, dichiarazioni di voto. Consigliere signora Modena, prego.

**MODENA, Relatore di minoranza.** Arriviamo al voto finale dopo la sospensione che c'è stata con un voto favorevole in tanto in quanto l'emendamento che era stato presentato



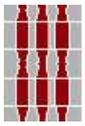
dai gruppi di minoranza che dava dei tempi, perché questo era il problema che noi abbiamo posto all'aula, in modo particolare poi alla Giunta regionale, trasformato in ordine del giorno, verrà poi messo in votazione riteniamo approvato all'unanimità. Noi ci permettiamo, però, ancora di insistere sulla questione temporale perché, ripeto, sette anni per passare da un commissariamento a un'estinzione ci sono sembrati comunque troppi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, a lei la parola.

**MELASECCHÉ GERMINI.** La vicenda di cui ha parlato prima Fiammetta Modena è una vicenda che riguarda una lunga parte della vita di questo ente su cui siamo intervenuti nel corso di questi anni in modo sistematico con le ragioni degli uni e le ragioni degli altri. Il tema purtroppo della riforma endoregionale che riguarda un po' in qualche modo tutti gli enti che debbono andarsi a ridurre, che dobbiamo andare a rivedere dà il segno di questa situazione e questo è l'emblema un po' di una volontà che da un lato denuncia l'intenzione di chiudere enti che sono qualificati come inutili, dall'altro le ragioni mantenere le strutture, di mantenere delle scatole che a ben poco sono servite e ben poco serviranno in futuro, lasciano dubbi, profondi dubbi sul fatto che al di là delle intenzioni generiche, per quanto generiche, dimostrate dall'Assessore, la cosa possa avere termine entro pochissimi mesi, ci risentiremo in aula su questo tema, per il momento il nostro dubbio rimane e quindi un voto di astensione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Vinti, prego.

**VINTI.** Il mio è un brevissimo intervento per ribadire il voto positivo a un atto con un percorso lungo di un ente importante che è stato significativo per la nostra Regione e un'intuizione positiva, quello dei processi di aggregazione delle istituzioni, per coprire quello che l'imprenditoria privata non era riuscita a cogliere, a coprire, a produrre, a offrire al pubblico, ai cittadini dell'Umbria e non solo. Questa missione si conclude e si conclude anche certo con tempi lunghi ma con l'impegno che nessuno rimarrà a piedi, che i livelli occupazionali saranno salvaguardati, questo pensiamo che sia un dato positivo, si aprono



nuovi scenari e dentro questi scenari pensiamo che un'offerta di qualità sia necessaria dello spettacolo, di alcuni segmenti dello spettacolo che, evidentemente, non attirano l'imprenditoria privata, perché hanno un ritorno parziale, ma che sono comunque importanti e determinanti per la cultura nel loro insieme, questo pensiamo e su questo verificheremo anche le famose forze imprenditoriali regionali quali volontà vorranno esprimere.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Non vedo altri. Prima del voto finale della legge, quindi mettiamo in votazione l'ordine del giorno che è stato così rimodulato:

“Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale ad adempiere agli atti di cui all'Art. 2 – Comma 1 – non oltre i novanta giorni dalla pubblicazione della legge”.

Quindi l'emendamento precedente è stato rimodulato in ordine del giorno ed impegna la Giunta a compiere gli atti necessari all'applicazione di quell'articolo, che è quello dello scioglimento.

L'ordine del giorno è stato firmato: Modena, Mantovani, Fronduti, Nevi, Sebastiani, Santi, Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani, non so se lo firma anche l'Assessore, ma non lo vedo presente, richiedo dieci secondi di verifica tecnica.

Metto in votazione l'ordine del giorno. Votiamo.

***Il Consiglio vota.***

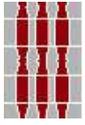
***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'intero disegno di legge.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'oggetto successivo.



#### **OGGETTO N. 4**

**RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA – ISTITUITA CON DELIB. CONS. N. 183 DEL 25/09/2007 AI SENSI DELL'ART. 54 DELLO STATUTO REGIONALE E DEGLI ARTT. 36 E 37 DEL R.I. – SU: ASSENTEISMO ALL'INTERNO DELLE STRUTTURE SANITARIE DELLA REGIONE DELL'UMBRIA E L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO POSTA IN ESSERE PER RIDURRE TALE FENOMENO**

**Presentata da: Presidente Commissione d'inchiesta su: assenteismo all'interno delle strutture sanitarie della Regione dell'Umbria e l'attività di controllo posta in essere per ridurre tale fenomeno**

**Relatore di maggioranza: Consr. Baiardini**

**Relatore di minoranza: Consr. Mantovani (relazione orale)**

**PRESIDENTE.** Per la maggioranza la parola al relatore, Presidente della Commissione, Consigliere Baiardini. Prego, Presidente.

**BAIARDINI, Relatore di maggioranza.** Presidente, come saprà, le conclusioni dei lavori della Commissione d'Inchiesta si sono tradotte in una relazione scritta che è stata nei giorni passati consegnata non solo alla Presidenza del Consiglio ma a tutti i colleghi Consiglieri, quindi quello che le rivolgo è la seguente domanda: se sia necessario o meno dare lettura della conclusione della relazione stessa, visto che è stata consegnata, e credo che i Consiglieri, anche dato l'argomento, ne siano non soltanto entrati in possesso ma l'abbiano potuta leggere attentamente nei giorni passati. Quindi per quanto mi riguarda io sarei per non dare lettura della relazione, riservandomi evidentemente dei commenti, dei giudizi di carattere più politico che attengono specificatamente al Consiglio regionale in seduta di replica rispetto al dibattito che si svilupperà.

**PRESIDENTE.** Va bene, grazie, Consigliere. La parola al Consigliere di minoranza, il Vice Presidente della Commissione, Consigliere Mantovani, prego.

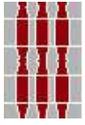


**MANTOVANI**, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Chiederei, se possibile, la presenza dell'Assessore, non so se è reperibile, sì l'abbiamo intravisto, ma...

**PRESIDENTE**. Comunque i lavori del Consiglio sono lavori autonomi.

**MANTOVANI**, *Relatore di minoranza*. Certamente, però mi sembra che sia più proficuo, laddove sia possibile, anche la presenza dell'Assessore, che ringrazio per la sua presenza. Colleghi Consiglieri, l'opposizione si è diversificata sulla relazione finale da parte della Commissione non tanto sulle risposte che i quesiti ponevano, erano otto quesiti in maniera, alcuni molto specifici, alcuni un po' più allargati, quanto sulle conclusioni perché riteniamo non solo dal punto di vista politico ma dal punto di vista del giudizio tecnico, viste le risposte contenute nella relazione, che alcune segnalazioni comunque dovevano essere fatte e che il Consiglio regionale fosse messo a conoscenza di ulteriori dati che potranno essere estremamente utili in vista del nuovo Piano Sanitario regionale. Fermo restando che la nostra relazione di minoranza non rappresenta un attacco indiscriminato al Sistema Sanitario regionale, nel senso che ogni organismo, ogni sistema, ogni istituzione ha le sue luci e ombre, però riteniamo rispetto a ciò che è emerso dalle audizioni, dai documenti consegnati che questo nostro sistema regionale è molto, molto, molto migliorabile, ovviamente nell'ottica di migliorare successivamente i servizi stessi che vengono resi alla cittadinanza su cui anche in questa fase, che pure aveva come obiettivo squisitamente i quesiti proposti dal Consiglio regionale sono emersi tra le righe da parte dei manager che abbiamo sentito, in maniera più compiuta da parte del sindacato alcuni aspetti che, ripeto, attengono a criteri più generali rispetto ai quesiti che avevamo di fronte, ma che dovranno comunque essere presi in considerazione nel nuovo Piano Sanitario Regionale.

Il relatore Paolo Baiardini di maggioranza non ha letto la relazione, però riconfermando la sostanziale veridicità delle risposte, emergono, per esempio nei primi tre punti, che non sono state elaborate linee di indirizzo generali da parte dell'assessorato, che le aziende sanitarie sono dotate di autonomi regolamenti di organizzazione, però, purtroppo, o per fortuna, non si possono utilizzare le telecamere o i sistemi digitali, senza i quali, secondo i manager e secondo la Commissione tecnica istituita dalla Giunta, non sarebbe possibile un accertamento del cosiddetto "assenteismo" patologico. Io credo che questo non possa



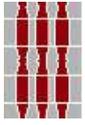
rispondere a verità, pure immaginando la complessità del sistema sanitario, pure tenendo conto per quanto riguarda l'Azienda ospedaliera di Perugia, ma il discorso vale anche per tutte le altre A.S.L. e per l'azienda ospedaliera di Terni, del momento di trasferimento da Monteluce a Silvestrini, è evidente che non c'è struttura privata assai più complessa rispetto alla tipologia di lavoro o comunque analogamente complessa rispetto alla complessità del lavoro e direi anche con un numero di dipendenti infinitamente superiore, che senza usare telecamere o digitale non abbia attivato sistemi di controllo. Così pure al punto 4) emerge che non c'è uno studio organico sui costi relativi del cosiddetto "assenteismo" - poi specificheremo che cosa abbiamo inteso come assenteismo - e naturalmente non c'è, non ci sono dati che possano dirci, in termini di efficienza o inefficienza, cioè non ci sono dati significativi in questo senso, intendendo per efficienza un insieme tra presenza e qualità della presenza. Tra l'altro, al punto 4) si dice in maniera veritiera, perché questo è quello che è emerso dalle audizioni e dalle analisi, che senza l'intervento della magistratura questo fenomeno, abbastanza diffuso, ancorché circoscritto per i numeri degli arrestati o comunque degli avvisati di garanzia, degli indagati, questo direi che è un aspetto abbastanza preoccupante.

Per quanto riguarda il numero 5) sulle eventuali responsabilità delle strutture, io credo che si indulga un po' troppo sul fatto del trasferimento da Monteluce al Silvestrini.

Rispetto al quesito 6) che chiedeva l'eventuale incidenza dei fatti riscontrati sul livello complessivo delle strutture interessate, c'è un dato che emerge in maniera significativa, ossia che il fenomeno dell'assenteismo colpisce di più determinati settori delle nostre professionalità piuttosto che altri e che, paradossalmente, ma non troppo, direi, anzi, c'è una motivazione, i meno interessati dal fenomeno dell'assenteismo sono quelli di frontiera, cioè quelli che sono direttamente a contatto con i malati.

Per quanto concerne il quesito 7) sull'eventuale danno economico, la relazione di maggioranza, comunque della Commissione, dà atto che c'è un'indagine in corso, anche se sappiamo comunque che la Corte dei Conti ha stimato il danno di immagine su una cifra valutata 820 mila euro.

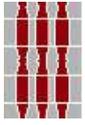
Al quesito n. 8), eventuali azioni poste in essere dalle strutture politiche, si fa riferimento alle iniziative che sono state poste in essere dopo i fatti accertati dalla magistratura nel 2006, quindi sia gli atti della Giunta, l'istituzione della Commissione tecnica, sia gli atti messi in essere dalle varie aziende, risalgono come concepimento al 2007 e molti sono



iniziati di fatto al 1 gennaio 2008, con l'obiettivo, quindi, di incentivare e di curare di più l'aspetto del controllo di gestione per quanto riguarda l'assenteismo, cosa che comunque dovrebbe appartenere alla fisiologia di qualsiasi azienda, sia essa pubblica, sia essa privata, inerente appunto al cosiddetto "controllo di gestione".

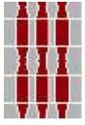
C'è un accenno a quanto ho accennato a mia volta su alcune carenze posti letto, figure professionali, eccetera, ma anche se questo è un qualcosa a latere rispetto alle domande specifiche che il Consiglio regionale rivolgeva alla Commissione.

Sulle conclusioni io direi che c'è un parere troppo assolutorio nei confronti delle direzioni generali e dell'assessorato. Laddove si dice: "le direzioni generali unitamente alle Organizzazioni sindacali hanno definito nei propri regolamenti – dopo i fatti – sistemi di verifica e controllo molto più incisivi con l'obiettivo di colpire eventuali comportamenti dolosi al fine di tutelare la stragrande maggioranza dei lavori del servizio sanitario" si dà comunque non l'impressione, la certezza che il fenomeno è stato rincorso e non è stato prevenuto. D'altra parte, io rimango abbastanza perplesso di fronte anche al documento che prodotto dalla Commissione tecnica istituita dalla Giunta regionale, che aveva diviso il proprio lavoro in tre punti: prevenzione, controllo, sanzioni; quando praticamente sul settore controllo si dice che comunque queste indicazioni non favoriranno la prevenzione. Io da questo punto rimango abbastanza perplesso e un po' anche interdetto perché nella mia vita, oltre all'insegnamento, prima ho lavorato nell'industria e proprio al controllo di gestione e, cari colleghi Consiglieri, chi ha avuto questa esperienza sa bene che nel privato certe cose, al di là della complessità del lavoro, non succedono. D'altra parte, i dati che riferirò successivamente sulle differenze di assenteismo tra pubblico e privato c'è una parte del grande problema Italia che è appunto quello dell'assenteismo del pubblico. Ovviamente, quando dico luci e ombre emergono degli spaccati profondamente diversi, molto diversi, perché abbiamo dei dipendenti, soprattutto quelli che fanno i turnisti 24 ore, che vanno a credito di ore, perché lavorano di più rispetto a quello che dovrebbe essere l'orario settimanale, per altro con rischi connessi anche all'affaticamento e quindi a possibili errori, a fronte di altre fasce che costituiscono in un quadro di visione dell'assenteismo come assenza dal posto di lavoro, complessivamente inteso, ne emerge un quadro abbastanza, io direi, preoccupante per la salute del nostro pubblico in questa Regione, in questo caso il sistema sanitario, ma ho fatto una comparazione anche, per esempio, con l'assenteismo dei Comuni: Perugia su 108 capoluoghi di Provincia al Comune ha un assenteismo che lo colloca al 33esimo posto, Terni al 28esimo, se



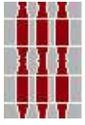
andiamo a vedere l'assenteismo per malattia Terni va al 12esimo posto su 108 capoluoghi di Provincia, Perugia rimane al 32esimo posto, quindi siamo su livelli molto elevati, tra l'altro è una classifica che fa vedere alcune sorprese e che comunque denota una cosa, e qui rientro nel campo della sanità, che l'assenteismo del lavoro, noi potremmo pensare per una forma mentis acquisita, non è nel sud, ma è esattamente del centro dell'Italia. Quali sono i dati dell'assenteismo cosiddetto "fisiologico" che è emerso dalle audizioni e anche da qualche documento che ci fanno preoccupare? Sono i dati di quante giornate lavorative in meno sono svolte nel sistema sanitario regionale al di là delle ferie per malattia, Legge 104, permessi sindacali e permessi politici 150 ore, maternità, ci sono alcune aziende che si collocano con un assenteismo pari a 29 giornate all'anno, il che significa, in alcune aziende, come per esempio Terni, che un sesto delle ore, del monte ore complessivo, non viene lavorato. Noi abbiamo avuto difficoltà a avere un dato finale sull'assenteismo in Umbria dal punto di vista fisiologico, non patologico, quindi quello relativo al cartellino marcato dal collega con dieci minuti di ritardo, dieci minuti prima, ma dell'assenteismo fisiologico non abbiamo potuto fare una media regionale perché questo dato a livello regionale non c'è. Tra l'altro, alcune aziende hanno dato, io per esempio non ho della A.S.L. 3, o non è arrivato niente, o io non ho avuto niente, però dalla A.S.L. 3 non è arrivata nessuna cifra, mentre invece altre aziende sono state più solerti. Però non è stato possibile accorpate, quindi un lavoro che non avremmo dovuto fare noi, ma che avremmo potuto fare, anche se con un po' di difficoltà, perché alcune cifre sono in giorni, alcuni dati sono in ore di lavoro, e allora un dato omogeneo quantomeno il sistema sanitario regionale dell'Umbria lo dovrà avere. Tra l'altro avevamo chiesto proprio per un'indagine più approfondita di diversificare, se possibile, ma nel mondo della telematica questo dovrebbe essere assai facile, di capire quali fossero le fasce più, all'interno del sistema sanitario, quali fossero le tipologie di lavoro più colpite dall'assenteismo, l'unica che ci ha fornito questo dato abbastanza, e lo ringraziamo per questo, è la A.S.L. n. 2, che tra l'altro rispetto alle altre sembrerebbe, dico sembrerebbe perché in mancanza di dati definitivi di tutti, non possiamo dare per certo, sembrerebbe la più virtuosa, nonostante abbia 115 posti di presenza tra ospedali, presidi, ambulatori etc. e con una complessità territoriale che, probabilmente, è seconda solo all'Azienda sanitaria di Terni in quanto l'Azienda sanitaria di Terni ormai comprende l'intera Provincia di Terni.

Quindi non era il compito forse di questa Commissione, o forse lo era, però i tempi stringevano, alcuni dati comunque c'erano, le domande e i quesiti posti erano quelli per cui



si è deciso, ovviamente, di non chiedere un ulteriore approfondimento su questa tematica. Dico semplicemente che la III Commissione, in vista del nuovo Piano Sanitario Regionale, visto che la funzione di controllo comunque è ancora statutariamente e dal punto di vista regolamentare assegnata alle commissioni di competenza, dico che debba per forza trovare il tempo per un'analisi più omogenea che al momento manca su questo fenomeno, perché riteniamo che, ovviamente, qui non si tratta di mandare a casa la gente, ci sono alcuni settori che hanno bisogno di personale, è evidente che nel momento in cui si va a ridurre l'assenteismo esistono le risorse, assenteismo che ripeto in alcune aziende sono un sesto delle ore totali di lavoro, è chiaro che si trovano quelle risorse per far fronte anche ad alcune carenze di personale segnalate, ovviamente, per quanto riguarda in questo caso l'Azienda ospedaliera, ma che più diffusamente si rilevano nell'ambito del panorama regionale.

La cosa che, però, io non riesco ad accettare da parte dei manager è quella relativa a considerare l'assenteismo fisiologico come tale. Dal nostro punto di vista l'assenteismo fisiologico, pur certificato, ripeto, 29 giornate all'anno ciascuno significa, e lo faremo successivamente, in termini economici, delle somme formidabili che debbono essere naturalmente ridotte attraverso un'incentivazione di determinati controlli. La eccellente Legge 104, per carità, è una legge dello Stato che assegna la possibilità di tre giornate al mese per familiare che sia genitore o figlio, tra l'altro qualche manager ha ironizzato in moltissimi casi non è la Legge 104, ma è la legge 208, perché poi magari se i genitori sono due da accudire, i giorni a disposizione diventano tre più tre; la cosa sorprendente è che alcuni manager hanno detto: evidentemente noi siamo più o meno nella media nazionale, non è assolutamente così per le cifre che io ho a disposizione e che vorrei che da questo punto di vista ci fosse appunto questo approfondimento in Commissione. Non parliamo del confronto con il privato, perché lì, e non parlo del privato umbro, che essendo molto ristretto come numero, non è un termine di paragone significativo, anche perché comunque come subanalisi le strutture più piccole sono quelle che presentano meno livelli di assenteismo, cioè considerare un dato così importante come un dato fisiologico io credo che sia una questione assolutamente da rimuovere dal punto di vista culturale e dal punto di vista di ciò che serve a questa Regione, perché altri comparti del pubblico non presentano assolutamente situazioni di questo tipo, neanche il mondo della scuola che, per esempio, avendo il 92% di docenti femminili e di presenze femminili, e quindi più soggette rispetto ad altri settori alla maternità, siamo su livelli infinitamente inferiori, in

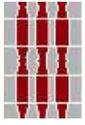


Umbria, invece, le strutture pubbliche (vedi i Comuni ed altri su cui non ho i dati, ma che spero di avere presto) mi pare che ci sia questa sovrapposizione, o comunque analogia, che deve essere del tutto naturalmente ridimensionata.

Allora il dato che emerge è che un sistema fisiologico strutturale sul controllo dell'assenteismo, di fatto, non esiste e a questo punto si pone un interrogativo fondamentale, che è stato sollevato, Assessore Rosi, lei lo sa meglio di me, dal sindacato, laddove si dice che alcune mancate scelte dal punto di vista manageriale, come per esempio la creazione dei dipartimenti, dipartimenti delle professioni o dipartimenti amministrativi, io lo pungo come punto interrogativo, non mi faccio come assertore di una verità che dobbiamo tutti approfondire, ma credo che sia una delle condizioni da approfondire prima del nuovo Piano Sanitario Regionale, c'è una denuncia in cui di fatto si dice: le aziende umbre non possono essere governate con delle direttrici di autentica managerialità perché c'è una presenza della politica e delle istituzioni che impedisce di esercitare la funzione manageriale appieno. *(Baiardini: chi l'ha detto?)* L'ho sottolineato te lo faccio vedere. *(Assessore Rosi: È il sindacato)* È il sindacato, assessore Rosi, io mi sforzo di essere un attento lettore e un attento ascoltatore. Ho detto, peraltro, che non assumo queste affermazioni come verità sacrosanta fino a un approfondimento serio, però il problema della managerialità in Umbria, per quanto riguarda l'aspetto sanitario, credo che debba essere verificato contestualmente, meglio prima, del nuovo Piano Sanitario Regionale; e poi mi permetto di osservare, non so se per la centesima volta, emerge in tutta la sua complessità il fatto dal punto di vista organizzativo e dal punto di vista del controllo della gestione, la difficoltà dovuta alla struttura organizzativa e istituzionale della sanità umbra, ossia 2 aziende ospedaliere e 4 A.S.L. più l'azienda che si occupa degli acquisti costituiscono, probabilmente, un impedimento a una vera razionalizzazione che vada nel senso della efficienza, della efficacia e, compatibilmente, con la economicità a disposizione.

**ASSESSORE ROSI.** *(Intervento fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** Ha un minuto, Consigliere.



**MANTOVANI, Relatore di minoranza.** Quando parlo di managerialità, visto che in gioventù mi peritavo di leggere testi di psicoanalisi sociale oltre che di sociologia, le leggo questa frase, che lei mi ha offerto questa opportunità, non volevo tediare l'aula, ma io lo volevo leggere: "secondo una determinata scuola il fenomeno dell'assenteismo costituirebbe un comportamento deviante del lavoratore non tanto in relazione al sistema Azienda, quindi non alla vastità dell'azienda, quanto rispetto al gruppo di lavoro" – e ne abbiamo avuto conferma perché laddove c'è un gruppo che tira tutti tirano, laddove c'è un gruppo o comunque non c'è gruppo la spinta verso l'assenteismo è molto più forte, ce l'hanno confermato tutte le audizioni. Andando avanti: "si ipotizza, infatti, l'esistenza all'interno di ogni azienda di gruppi di lavoro retti da regole informali con propri obblighi e usanze, sono proprio queste norme informali che fungerebbero da *self control* del gruppo in termini di comportamento assenteistico. Naturalmente, per essere efficace questo meccanismo presuppone che nel gruppo ci sia un atteggiamento negativo nei confronti dell'assenteismo, nel caso contrario il singolo membro, anziché essere frenato, sarebbe confortato e incoraggiato". Vado alla conclusione: "è evidente che la motivazione lavoro non è solo strumentale, incentivo al guadagno"... e concludo, Presidente, però su questi temi io mi permetto di dire non credo di dire stupidaggini, se sbordo di un minuto...

**PRESIDENTE.** Non era questa la mia intenzione, io con tutti alla scadenza del tempo anche superato mi permetto di segnalarlo.

**MANTOVANI, Relatore di minoranza.** Grazie, ho finito veramente. "...La motivazione al lavoro, bisogno di agire, di esercitare le proprie potenzialità fisiche e psichiche, dietro al comportamento esiste una motivazione più profonda, purtroppo spesso trascurata, che si identifica con l'esigenza di individualizzarsi nella sfera del lavoro in modo che questo appaia significativo e in grado di soddisfare l'autostima individuale e il riconoscimento sociale, nonché l'incentivazione che la qualità deve avere".

Allora la domanda finale è questa: quanti di questi meritevoli sono stati incentivati dal sistema sanitario regionale e quanti soldi, invece, sono stati calati a pioggia dando l'incentivazione anche a chi non se lo merita, tenendo conto che alcuni fondi, come dice sempre il sindacato, spesso non sono andati nelle tasche dei lavoratori (speriamo quelli meritevoli), ma sono stati invece destinati per spese fisiologiche della struttura?



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Non ho altre richieste di intervento. Su questo atto non è prevista nessuna votazione. Quindi se non vi è nessun altro Consigliere che intende intervenire..., lei interviene? Consigliere Baiardini, prego. È una replica come relatore, non come intervento nella discussione generale? Prego.

**BAIARDINI, Relatore di maggioranza.** Signor Presidente, io avevo manifestato un certo scetticismo nel momento in cui il Consiglio regionale decise di promuovere la Commissione d'Inchiesta perché immaginavo che alla fine, comunque, nonostante ci fossero già in atto delle procedure, sia attivate dalle direzioni generali delle aziende sanitarie sia per quanto riguarda in modo particolare la Commissione promossa dalla Giunta regionale, oltre all'indagine della magistratura, che avremmo, probabilmente, perso tempo. Ho voluto in qualche modo accedere all'idea della Commissione d'Inchiesta immaginando, però, che ci fosse quantomeno la volontà di capire quale fosse in sé il fenomeno che si era manifestato, soprattutto con l'arresto di 12 dipendenti del Servizio Sanitario Regionale, operato per conto della magistratura presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia, e pensavo appunto che questa Commissione d'Inchiesta avesse potuto in qualche modo sgombrare il campo da tutta una strumentalità, che aveva poi assunto la notizia degli arresti e che aveva portato alle prime pagine nazionali, nonché all'attenzione dell'opinione pubblica italiana, il fatto che erano stati appunto arrestati dei dipendenti pubblici nella città di Perugia. Purtroppo, devo dire che, nonostante ci sia stato uno sforzo nei lavori della Commissione di rendere il più asciutta possibile una risposta rispetto ai quesiti posti, tuttavia poi, come sta in qualche modo verificandosi, si è aperta una discussione che mette in moto riflessioni e questioni che vanno sia dal modo come sono stati costruiti i contratti nazionali di lavoro sia alle leggi che regolano l'attività del servizio sanitario fino ai temi sulla valutazione dei manager, anche questo un altro argomento estremamente importante e significativo, ma che poco ha a che fare con quelli che erano i quesiti posti dalla Commissione.

Allora proprio perché comunque a me interessa sgombrare il campo da possibili strumentalità, io voglio precisare due punti che, secondo me, sono quelli più importanti.

Il primo, e va ribadito con chiarezza all'inizio delle nostre riflessioni: che la stragrande maggioranza del personale del Servizio Sanitario ama il proprio lavoro e svolge la sua



professione secondo scienza e coscienza. Questo è importantissimo, tanto più nel momento in cui noi discutiamo di atti e comportamenti cosiddetti "dolosi", se no sembra che ci sia tra le assenze, tra il 104, tra le maternità etc. etc. un sistema che in qualche modo vede questo personale pubblico impegnato nel servizio sanitario fare cose diverse rispetto a quello per cui viene retribuito. Non è così! Primo punto.

Secondo punto: il danno che è stato determinato da persone che hanno assunto comportamenti dolosi è stato grande nei confronti dell'immagine, della fiducia e della credibilità del servizio sanitario pubblico ed è andato a discapito di tutti quelli che abbiamo ascoltato insieme, che sono venuti a dirci che, nonostante ci fosse un problema enorme inerente il trasferimento dell'ospedale da Monteluce al Silvestrini con tutte le contraddizioni possibili (gli spazi, l'assegnazione dei posti letto, quanto è stato complesso quel processo che non è ancora tra l'altro finito, per quanto riguarda almeno la parte universitaria), nonostante tutto questo, c'è stata la riorganizzazione in qualche modo del servizio sanitario che ha gravato parecchio sulle spalle del personale sanitario, perché l'hanno fatto personale sanitario, non è che è arrivato qualcun altro a fare questo tipo di attività, quindi questo va riconosciuto. E i comportamenti dolosi che si sono verificati hanno messo in difficoltà e anche incrinato il rapporto di fiducia tra cittadini e servizio sanitario, e questo è un danno che la Regione dell'Umbria ha subito, tutti noi abbiamo subito.

Due considerazioni voglio fare, fatta questa premessa. La prima è che è stato possibile l'accertamento di questi comportamenti dolosi, e va ribadito, perché la magistratura ha messo in atto dei provvedimenti che, diversamente, non potevano essere attivati, neanche sulla base della volontà né dell'assessorato né dei direttori generali; questi si chiamano: telecamere e pedinamenti. E le telecamere e pedinamenti che sono stati eseguiti nascevano da un problema di tutt'altra natura: dalla discordanza del materiale sanitario relativo registrato, prelevato dalle farmacie e dai magazzini, e quello presente nelle corsie, il che stava quasi a dimostrare che c'era qualcuno che poteva avere sottratto del materiale o comunque nascosto del materiale sanitario. Nasce così l'indagine perché come me Mantovani sa che sia per il contratto nazionale sia per quanto riguarda la Corte e il Garante non è consentito il controllo del personale attraverso le telecamere in nessun luogo, neanche nei settori privati, quindi che ci sia una telecamera... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Però il privato controlla"*) Intanto ti dico come è stato possibile rilevare c'era qualcuno che marcava al *badge*, al rilevatore e non era quello per



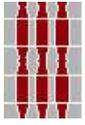
cui era impostato il *badge*, ma se non ci fosse stato qualcuno che riprendeva quell'episodio era difficile potersene accorgere.

Comunque per quanto riguarda le conclusioni, non è che il fenomeno non c'è stato, c'è stato, è stato un fenomeno grave, ma ci sono due considerazioni che, secondo me, vanno messe in evidenza. Io credo, al di là della caccia al fannullone che sembra si sia aperta a livello nazionale, che ci sia un problema vero, serio che riguarda il fatto che le procedure che attengono alla cosiddetta "applicazione delle norme disciplinari", nel contratto di lavoro della Pubblica Amministrazione, e anche in questo caso del servizio sanitario, devono essere autonome e indipendenti rispetto alle indagini e alle decisioni che verranno assunte in sede di magistratura con i procedimenti penali perché altrimenti non si arriva mai in fondo. E' chiaro quello che voglio dire? Credo che questa indicazione, Assessore, potrebbe essere assunta: se c'è uno che ha un comportamento doloso, al di là che si configuri come truffa a danno dello Stato perché è un pubblico dipendente, c'è il contratto che dice che se sbagli devi essere punito e va in qualche modo la punizione misurata al danno e all'atto che è stato compiuto. Qui non c'è bisogno che la magistratura faccia tutto il suo corso, magari ci vogliono dieci anni e guarda caso non si arriva mai in fondo per quanto riguarda i comportamenti da tenere.

Secondo punto, che secondo me è un'indicazione che può emergere in termini operativi: i direttori generali, come tutta la dirigenza, dovrebbero avere tra le sue finalità quella della cosiddetta "motivazione e valorizzazione del personale", quindi assumere delle politiche che siano sì di contrasto a quei comportamenti che diceva Mantovani, e il contrasto c'è se c'è appunto il senso del gruppo, c'è la valorizzazione, la motivazione del personale, e quindi perché questo si traduca in fatti operativi e concreti penso che uno dei parametri di valutazione dei manager dovrebbe essere quello valutare qual è il grado di assenteismo nelle proprie strutture, perché se ce n'è meno significa che sono state messe in atto delle politiche utili a contenere il fenomeno.

Queste, secondo me, sarebbero le due indicazioni operative concrete, immediate da poter spendere, e cioè il fatto che dei procedimenti disciplinari abbiano il loro corso preciso in tempi certi e che i manager abbiano tra i criteri di valutazione il modo come loro affrontano il tema della motivazione e di contrasto al fenomeno dell'assenteismo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Rosi, prego.



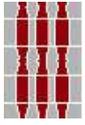
**ASSESSORE ROSI.** Presidente, non avrei voluto...

**MANTOVANI.** (*Fuori microfono*) La prassi voleva che l'Assessore intervenisse prima delle repliche.

**PRESIDENTE.** Per chiarezza, anche per rispetto al Consiglio: io ho derogato nella sua relazione di qualche minuto per anche la densità dell'argomento; ho derogato rispetto all'intervento finale del Consigliere Baiardini, perché nella sua relazione introduttiva si è attestata la conoscenza già diffusa della relazione stessa, e quindi era un fatto di compensazione; possiamo considerare i due interventi, il suo e del Consigliere Baiardini, come l'apertura di un dibattito che se il Consiglio vuole può continuare su cui l'Assessore ha tutto il diritto di intervenire. Prego, Assessore.

**ASSESSORE ROSI.** Io avrei anche evitato di intervenire, ma pareva snobbare un tema che, invece, sicuramente ha una sua validità perché quando si parla di assenteismo, quando si parla di razionalizzazioni, quando si individua in alcuni temi un elemento del dibattito dal Consiglio regionale, io due cose voglio dirle, uno perché la Commissione penso che abbia lavorato prima con la tecnica della Giunta regionale poi con quella del Consiglio in maniera meritoria, perché poi su queste cose non si finisce mai di approfondire, e credo che sia utile questo a un sistema sanitario come il nostro. Semmai ci sarebbe da discutere di alcune questioni che forse non devono essere messe insieme, perché, per esempio, quando si parla di assenteismo, si può affrontare in due modi il problema: o si comincia a fare la propaganda sui fannulloni, che potremmo fare tutti e credo che questo non sia interessante per la Commissione per come ha lavorato, o si affronta questo problema in un'altra maniera.

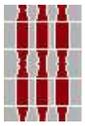
Io condivido alcune cose che diceva adesso il Consigliere Baiardini. Per esempio, io tendo a non mettere insieme, quando controllo, quando guardo, anche per curiosità, alcuni dati, le malattie e altre leggi, perché la legge 104 non è che l'abbiamo fatta noi, ognuno di noi che lavora in un certo posto ha diritto, se ha un anziano giudicato da una Commissione non autosufficiente, di avere un giorno di permesso alla settimana. E' stata adottata da quasi tutti questa legge perché si ritiene che per una popolazione che invecchia ci sia un



modo anche di non istituzionalizzare l'anziano, di non metterlo in residenze protette, ma di avere un aiuto dalla cosiddetta "famiglia", di cui tutti si riempiono la bocca, poi quando si fa una legge che va in questa direzione si cataloga il fenomeno come assenteismo. Questo della 104 è un fenomeno grosso. Io credo che nei dipendenti regionali siamo oltre il 20%, in alcuni comuni abbiamo raggiunto il 30%, vuol dire che è un fenomeno... come le maternità, adesso che affrontiamo il discorso della maternità, ci lamentiamo che partoriscono troppo quelle che non sono italiane, poi ci mettiamo a contare se le nostre donne..., secondo me, partoriscono poco in Umbria e in Italia, siamo d'accordo penso su questo; per cui attenzione quando si mettono insieme cose diverse tra di loro, malattie, dove io sarei per intervenire in maniera anche più scientifica, e altri diritti che i cittadini hanno.

Un altro elemento che non voglio dire perché è troppo facile: se noi guardiamo questi dati, le regioni con più assenteismo, come tu hai giustamente... sono quelle che controllano, perché certo a Napoli non c'è, l'assenteismo è molto poco, a Napoli, in Campania, in Sicilia, sono dati veri, sono dati reali, sono situazioni in grado, a Catanzaro o a Caltanissetta, di dare dati esatti? Sono in grado? Secondo me, no, e non lo dico con spocchia. E' chiaro che noi, l'Emilia-Romagna, la Lombardia, il Veneto sono regioni che hanno dati più chiari, più evoluti, più controllati, più presi in considerazione da un sistema diverso.

Io, però, non voglio aggiungere altre cose, è un discorso difficile, però due cose sulle razionalizzazioni sì. Adesso io non voglio citare, ce l'ho per puro caso, l'articolo di sabato del "Corriere della Sera", ho visto che alcuni articoli sui giornali umbri ci vanno, questo, stranamente, non ci va: questo è il dato che dimostra che l'Umbria ha un sistema sanitario non solo tra i tre migliori d'Italia per dati, per tutta una serie..., ma anche per alcune cose fatte, cioè sanità con i conti in rosso, 50 euro di debito a testa, noi non abbiamo nemmeno un euro a testa, noi e alcune altre, pochissime. Però, al di là di questo, vengono posti anche alcuni problemi, come avete visto, che noi abbiamo fatto da anni, qualcuno cita come elemento di razionalizzazione la chiusura delle ostetricie nei piccoli ospedali, che non ho fatto io, che hanno fatto le giunte precedenti a quella di cui ho fatto parte, e vengono spacciate da alcune regioni come elementi di razionalizzazione da fare, compresa, ahimè, la Toscana o qualche Regione come le Marche, adesso il Lazio da oggi non ha più l'assessore regionale perché il precedente, se no lo dichiaravano decaduto, ha assunto i poteri di assessore alla sanità perché devono trovare svariati miliardi di tasse



perché 3 ne hanno avuti loro, la Campania e altri per pagarsi i debiti, gli ultimi 6 miliardi di debiti è bene che se li paghino perché il federalismo vale anche in questa maniera, per cui se li pagano i cittadini laziali e non quelli umbri, che hanno dovuto sopportare sì razionalizzazioni, qualche volta mancanza di infermieri, qualche volta diversi problemi derivati dal fatto che, purtroppo, noi abbiamo dovuto anche fare i conti sulla sanità, cosa che non vorremmo fare, perché conta la qualità dei servizi, lo sviluppo dei sistemi sanitari, purtroppo bisogna fare anche i conti se non vogliamo mettere le tasse.

Allora, valutando positivamente la serietà del lavoro della Commissione, su questi temi raccolgo, sempre per questo, l'invito che nell'approvazione del Piano Sanitario regionale questo tema, che è un tema che dobbiamo saper affrontare non solo nella sanità dove ci sono i turni, per cui, guarda, Mantovani, è chiaro che nella maggioranza dei casi..., ma anche in tutto il sistema pubblico, dove... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani*) ma io ti vengo dietro, seguo dove non ci sono turni, dove è più facile anche, però questa teoria che adesso passiamo da momenti di un certo tipo, magari elettorali, poi fanno tutti i fannulloni dopo le elezioni, io vorrei sapere se qualcuno l'avesse detto prima che sarebbe successo nel Lazio o in Sicilia o in altre regioni, prima non si dice e dopo è più facile. Questo vale per tutti, Centrosinistra e Centrodestra, tanto per essere chiari.

Allora, non difendendo nessuno, dichiaro la mia disponibilità a fare in modo di affrontare i temi nel futuro Piano Sanitario regionale, di cui penso che inizieremo la discussione ormai a settembre, ma credo che ormai noi abbiamo ultimato i lavori per quanto ci riguarda, fatti alcuni incontri che dobbiamo fare con alcune categorie, con l'ANCI, con il sindacato, noi saremo in grado di portarlo al Consiglio regionale e lì confrontarci, se la volontà è questa, e io ho colto elementi positivi di confronto, io dichiaro la mia disponibilità a seguirvi su questa strada.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI**

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Il Consiglio finisce qui. Ricordo ai presidenti di gruppo che giovedì alle 12.30 c'è la Conferenza dei Capigruppo, grazie.

*La seduta termina alle ore 12.50.*